

## Beppe Fenoglio

### Nove lune

da *I ventitré giorni della città di Alba*

Non tutta l'opera di Fenoglio è dedicata alla Resistenza: c'è anche un filone della sua produzione dedicato alla descrizione della vita contadina nelle Langhe lungo il corso della prima metà del Novecento: sono storie di povertà, conflitti familiari, passioni, tentativi di riscatto. Ne è un esempio questo racconto, sempre tratto dalla prima raccolta fenogliana, dove si narra la vicenda di due ragazzi innamorati, Ugo e Rita; lei rimane incinta e i due devono decidere il da farsi, sapendo che dovranno scontrarsi contro la mentalità tradizionale delle loro famiglie, che non accettano l'idea del sesso prima del matrimonio e sicuramente reagiranno violentemente alla notizia della maternità della ragazza.

- La rivolta giovanile contro una mentalità retrograda
- Amore, passione, maternità
- La paura e il coraggio

- Cos'hai fatto? – gli domandò sua madre a bruciapelo, senza dargli il tempo di chiudersi dietro la porta.
- Cosa c'è? – disse lui, in guardia.
- È stata qui quella ragazza Rita.
- 5 – Rita? E per cosa è stata qui?
- Voleva vederti ad ogni costo, ha chiesto a me dove poteva trovarti, ma io lo so così poco dove ti trovi tu. Era piena d'affanno, non riusciva a star ferma un momento, ha detto che andava a casa a mangiare e poi usciva di nuovo subito a cercarti. Cos'avete fatto tu e Rita? Qualcosa di storto?
- 10 – Sempre filato diritto io e Rita, – disse lui, – non so proprio cosa le sia capitato. È diventata matta? Mangiamo tranquilli. Dopopranzo la cerco e le domando se è diventata matta.
- Dopo mangiato uscì, nel freddo fece due strade senza ben sapere perché avesse infilato quelle piuttosto che altre. Vide poi Rita per caso, ferma all'angolo della via degli stabilimenti,<sup>1</sup> e tremava.
- 15 Ugo si fermò a guardarla da lontano, ma poi dovette muoversi e andare da lei. C'era solo spavento negli occhi di Rita.
- Prima che lui potesse aprire la bocca lei gli disse: – Mi hai messa incinta, Ugo.
- Cristo cosa mi dici, – disse lui piano.
- Irresistibilmente le aveva puntato gli occhi sul ventre, aveva fatto un passo indietro per
- 20 guardarglielo meglio, doveva sforzarsi per tener le mani da scendere a scostarle un lembo del cappotto,<sup>2</sup> sul ventre.
- Gli occhi di lei si riempirono fino all'orlo di spavento vedendo lo spavento negli occhi di lui. Ugo la fissava atterrito, come se le avesse acceso una miccia nel profondo del corpo e ora aspettasse di vederla esplodere da un momento all'altro.
- 25 – Tu cosa dici? – gli domandò lei con la bocca tremante.
- Sei sicura? – disse lui rauco.
- Me l'ha detto il medico.
- Sei già dovuta andare dal medico?
- Avevo incominciato a rigettare.<sup>3</sup>
- 30 Ugo fece una smorfia d'orrore, batté la mano sulla coscia e disse forte: – Non farmi sapere quelle cose lì!

**1 stabilimenti:** fabbriche.

**2 doveva sforzarsi... cappotto:** doveva trattenersi dall'abbassare le mani e aprire il cappotto (per vederle la

pancia).

**3 rigettare:** vomitare (come succede normalmente alla donna nei primi mesi di gravidanza).

- Ugo! – lei gridò.  
 – E i tuoi? – disse lui dopo un po’.  
 – Non sanno niente. Ho ancora due mesi per nascondere, ma poi non potrò più. In questi  
 35 due mesi devo trovare il coraggio di buttarmi nel fiume.  
 – Ci son qua io, – disse lui senza guardarla.  
 Neppure lei lo guardò, sentì e scosse la testa.  
 Che freddo faceva, il freddo veniva proprio dal fiume, sorvolando i prati aperti.  
 Lui le mise un braccio intorno alle spalle, ma non sapeva guardarla negli occhi. Respira-  
 40 vano forte, uno dopo il respiro dell’altra, come se facessero per gioco ad alternarsi così.  
 – Che cosa devo fare? – disse poi lei.  
 – Eh?  
 – Che cosa devo fare?  
 Lui non rispondeva, lei aspettò e poi disse: – Tu cosa vuoi che faccia?  
 45 Lui non riusciva nemmeno a schiudere la bocca. – Sei tu che devi decidere, – le disse poi.  
 – Io faccio quello che vuoi tu. Hai solo da dire.  
 – Io non so cosa dire.  
 – Parla, Ugo.  
 – Non so cosa dire.  
 50 Allora lei gli gridò di non fare il vigliacco.  
 Ugo ebbe come una benda nera sugli occhi, voltandosi la premette col petto finché la  
 schiena di lei toccò il muro. Ma non diceva niente.  
 Lei gli puntò le mani sul petto e gli disse: – Parla, Ugo. Tu sei l’uomo. Fai conto di essere il  
 mio padrone, decidi come se dovessi decidere per un motore rotto. Tu di’ e io ti ascolto. Cosa  
 55 vuoi che faccia?  
 Non rispondeva, e allora lei gli disse molto piano:  
 – Vuoi che vada a parlare a una levatrice?<sup>4</sup> Ma ci vanno tanti soldi per l’operazione.<sup>5</sup>  
 Lui si sentì a dire: – Io potrei farmeli imprestare tutti quei soldi che ci vanno, – ma guar-  
 dandola per la prima volta vide lo spavento traboccare dagli occhi di lei. La vista gli si an-  
 60 nebbiò, la prese con tutt’e due le braccia e le disse nei capelli: – Ma credi che io voglio che tu  
 ti rovini?  
 Lei fece per tirarsi indietro, poterlo guardare negli occhi, ma lui la tenne ferma, le disse:  
 – Stai lì al caldo.  
 Rita gli piangeva sul collo, quel bagnato subito caldo e poi subito freddo lo indeboliva  
 65 spaventosamente.  
 Poi lei gli disse nel collo: – Io lo vorrei il bambino.  
 – Il bambino lo avrai, te l’ho dato ed è tuo, lo avrai il bambino, – diceva lui, ma non sapeva  
 uscire dal buio che era nel collo di lei, non voleva vedere la luce.  
 Lei si staccò, ma non gli tolse le mani dal petto, lo guardava muovendo la bocca. Allora  
 70 Ugo sentì un calore dentro, che lo fece drizzare contro la corrente di freddo, aveva solo paura  
 che quel calore gli cessasse, solo paura di risentir freddo dentro. Le disse: – Adesso che  
 siamo d’accordo vai a casa. Sei un pezzo di ghiaccio.  
 Lei si spaventò di nuovo, gli tornò contro col corpo, gli disse nel collo: – Cosa faccio a casa?  
 Lui si staccò e le alzò il viso perché lei gli vedesse gli occhi, adesso erano fissi e duri, ma  
 75 lui voleva solo che lei gli obbedisse.  
 Guardandola con quegli occhi le disse: – A casa parli, dici tutto, a tuo padre, a tua madre,  
 a tutti di casa tua.  
 Rita gridò di no con un filo di voce.

**4 levatrice:** *ostetrica* (la professionista che si occupa di seguire le donne nel parto; in questo caso si sarebbe dovuta occupare invece dell’aborto).

**5 l’operazione:** Rita si riferisce alla possibilità di procurarsi un aborto, cosa che – al tempo in cui è ambientato il racconto – non era legale, e quindi sarebbe stato eseguito

clandestinamente, nonostante tutti i possibili pericoli.

- Glielo dici, devi dirglielo entro oggi perché stasera arrivo io a casa tua.
- 80 – Tu sei matto, Ugo, t’ammazzano, t’ammazzano di pugno.  
Ma lui disse: – Glielo dici? Giurami che glielo dici. Lei non giurò, batteva i denti.  
Lui le disse: – Adesso io ti lascio, ma devo esser sicuro che quando suonano le quattro tu gliel’hai già detto. Giurami che glielo dici.

Dopo molte insistenze Ugo convince Rita a raccontare tutto ai suoi, in modo che siano preparati al suo arrivo, la sera, quando andrà a casa di lei per chiederla in sposa. Intanto anche Ugo deve confessare l’accaduto a casa: dopo un primo momento di sconcerto, i genitori concordano con lui sull’opportunità che lui sposi Rita. Il padre vuole accompagnarlo a casa dei genitori di lei, perché teme che il padre e i fratelli (che hanno fama di gente violenta e brutale) lo picchino a sangue. Ma Ugo è determinato ad affrontare la situazione da solo. Alla fine convincerà il padre ad aspettarlo fuori dalla casa dei futuri suoceri.

- 85 Andando alla porta del sellaio<sup>6</sup> camminava senz’accorgersene in punta di piedi, non faceva rumore.

La porta non era ben chiusa, ne filtrava un filo di luce gialla, avrebbe ceduto a spingerla. Prese una profonda boccata d’aria e spinse.

- La cucina era calda, bene illuminata, e c’era soltanto la madre di Rita che stava a pensare seduta accanto alla stufa e con le mani in grembo. Lui non guardò subito la donna, l’aveva  
90 preso uno stupore per quella che era la casa di Rita, guardò le quattro pareti e il soffitto, quindi guardò la donna.

Lei era stata a guardarlo, quando lui la fissò, lei chiamò: – Emilio, – ma piano, come se bastasse o come se non le fosse venuta la voce a raccolta.<sup>7</sup> Poi alzandosi gridò: – Emilio! – e in fretta, quasi correndo, andò a una porta verso l’interno e vi sparì.

- 95 «Gliel’ha detto», si disse lui e si voltò, andò a chiudere a chiave la porta<sup>8</sup> da dov’era entrato e poi tornò nel mezzo della cucina. Non sapeva dove e come tenere le mani, sentì oltre il soffitto un piccolo rumore come il gemito del legno, fu sicuro che era Rita segregata<sup>9</sup> nella sua stanza, fu lì per mandarle una voce bassa.

- 100 In quel momento entrò il padre di Rita e dietro i due fratelli e dietro la madre. Gli uomini portavano tutt’e tre il grembiulone di cuoio del loro mestiere.

Ugo disse buonasera al vecchio e: – Ciao Francesco. Ciao, Teresio, – ai giovani.

Non risposero. I due giovani si appoggiarono con le spalle alla parete e le mani stese sulle cosce.

- 105 Il vecchio veniva. Ugo si tenne<sup>10</sup> dal guardargli le mani e solo le mani, guardargli gli occhi non poteva e così gli guardava la bocca ma non poteva capirne niente per via dei baffoni grigi che ci piovevano<sup>11</sup> sopra. Quando il vecchio gli fu ad un passo allora Ugo lo guardò negli occhi e così vide solo l’ombra nera della grande mano levata in aria che gli piombava di fianco sulla faccia. Chiuse gli occhi un attimo prima che arrivasse, lo schiaffo detonò,<sup>12</sup> il nero nei suoi occhi si cambiò in giallo, lui oscillò come un burattino con la base piena di  
110 piombo, ma non andò in terra. Fu il suo primo pensiero. «Non son andato in terra». La faccia gli ardeva, ma lui teneva le mani basse.

Il vecchio s’era tirato indietro di due passi, ora lo guardava come lo guardavano gli altri, e c’era silenzio, almeno così pareva a lui che aveva le orecchie che gli ronzavano forte.

- 115 Sua madre di Rita<sup>13</sup> alzò al petto le mani giunte e cominciò a dire con voce uguale: – La nostra povera Rita. La nostra povera Rita. La nostra povera Rita. La nostra povera...

**6 sellaio:** il padre di Rita di mestiere si occupa di costruire selle per cavalli e altri articoli di cuoio.

**7 come se non... a raccolta:** come se le fosse mancata la voce.

**8 chiudere a chiave la porta:** Ugo chiude a chiave la porta per evitare che il padre, che sta aspettando fuori, abbia la tentazione di entrare.

**9 segregata:** imprigionata, rinchiusa.

**10 si tenne:** si trattenne.

**11 ci piovevano:** ci ricadevano.

**12 detonò:** esplose.

**13 Sua madre di Rita:** espressione dialettale per dire: “La madre di Rita”.

- Ugo disse: – Rita non è mica morta per parlarne così –, Teresio, il più giovane, ringhiò di furore e corse contro Ugo col pugno avanti. Ugo non scartò,<sup>14</sup> ma Teresio sbagliò lo stesso il suo pugno, che sfiorò la mascella di Ugo e si perse al disopra della spalla. Allora Teresio ringhiò di nuovo di furore, ritornò sotto di fianco, di destro colpì Ugo alle costole.
- 120 Ugo fece per gridare di dolore ma gli mancò netto il fiato. Da fuori bussarono. Ugo sentì, gli tornò il fiato per dire: – Non aprite, è soltanto mio padre.  
Nessuno della casa si mosse e da fuori suo padre bussò ancora più secco.  
– Va tutto bene. Parliamo. Vammi ad aspettare da Giors,<sup>15</sup> – disse forte Ugo e suo padre non bussò più.
- 125 In quel momento entrò in cucina la sorella minore di Rita.  
Francesco le gridò d'andar via e sua madre le disse: – Vai via e vergognati, tu che la accompagnavi fuori e poi li lasciavi soli insieme.  
Prima di andarsene la ragazza scoppiò a piangere e disse: – Io non credevo che facesse-  
ro le cose brutte!
- 130 Allora Francesco s'infuriò in tutta la faccia, venne deliberatamente da Ugo, lo misurò e lo colpì in piena faccia. Ugo si sentì volare all'indietro, finché sbatté la schiena contro lo spigolo della tavola.  
Si rimise su, aspirò l'aria tra dente e dente e poi disse: – Voi avete ragione, ma adesso basta, adesso parliamo. Io sono venuto a darvi la mia parola che sposo Rita. A voi lo dico adesso, ma a vostra figlia l'avevo detto fin da questo autunno. Adesso io aspetto solo che mi dite di sì e che poi mi lasciate andare.  
Francesco disse: – Tu sei il tipo che noi non avremmo mai voluto nella nostra famiglia... – come se suggerisse il parlare a suo padre.  
Difatti il vecchio disse: – Noi c'eravamo fatti un'altra idea dell'uomo che sarebbe toccato  
140 a Rita, credevamo che Rita si meritasse tutto un altro uomo, ma su Rita ci siamo sbagliati tutti. Adesso dobbiamo prenderti come sei e Rita ti sposterà, ha l'uomo che si merita.  
La madre disse: – Ormai Rita non potrà avere altro uomo che te. Anche se si presentasse un buon ragazzo, sarei proprio io a madarlo per un'altra strada.  
– Quando la sposi? – domandò il vecchio.  
145 – La sposo l'autunno che viene.  
La donna si spaventò, disse con le mani alla bocca: – Ma per l'autunno il bambino... Rita avrà già comprato.<sup>16</sup>  
– La sposi molto prima, – comandò il vecchio.  
– Deve sposarla nel mese,<sup>17</sup> – disse Francesco.
- 150 Ugo fece segno di no con la testa, Francesco bestemmiò e mise avanti un pugno.  
Ma il vecchio disse: – Che idee hai? – a Ugo.  
– La sposo quest'autunno perché prima non posso, non sono a posto da sposarmi.<sup>18</sup> E se voi avete vergogna a tenervela in casa, avete solo da dirlo. Fatemela venir qui da dove si trova e io me la porto subito a casa da mia madre. Resterà in casa mia, ma non da sposa, fino a  
155 quest'autunno. Parlate.  
Allora Teresio urlò e pianse, si ficcava le dita in bocca, piegato in due si girava da tutte le parti, da così basso gridò piangendo: – Non voglio che Rita vada via, non voglio che ci lasci così, cosa c'importa della gente? le romperemo il muso alla gente che parlerà male, ma non voglio che Rita vada via così, è mia sorella...! – Troncò il gridare e il piangere, stette a farsi  
160 vedere coi capelli sugli occhi e la bocca aperta e le mani coperte di bava, sembrava un folle. Suo fratello andò a battergli la mano larga sulla schiena.  
– Posso vederla? – disse Ugo dopo.  
– No! – gridò il vecchio.

**14 non scartò:** non provò a evitare il colpo.  
**15 Giors:** è il gestore del bar del paese.  
**16 avrà già comprato:** modo di dire popo-

lare, diffuso soprattutto nel Nord Italia, che significa "Avrà già partorito".  
**17 nel mese:** entro la fine del mese in corso.

**18 non sono a posto da sposarmi:** non sono in condizione di poter mantenere una famiglia.

- Non me la fate vedere perché l'avete picchiata? La voce gli sibilava un po', per via d'un dente allentato.<sup>19</sup>
- 165 Teresio si rimise a urlare e piangere. – Nooo! Non l'abbiamo picchiata, non le abbiamo fatto niente, non avevamo la più la forza d'alzare un dito, c'è scappato tutto il sangue dalle vene quando ce l'ha detto! Mandò un urlo, fece per mandarne un secondo ma non poté perché sua madre corse da lui e gli soffocò la bocca contro il suo petto.
- 170 Il vecchio disse: – Non ti credere, adesso che abbiamo deciso per forza quello che abbiamo deciso, non ti credere di poterci venire in casa quando ti piace. Rita la vedrai una volta la settimana, la festa, qui in casa nostra, alla presenza di sua madre e mai per più d'un'ora.
- Ugo chinò la testa.
- Fuori c'era suo padre che l'aspettava, andò verso suo figlio in fretta per incontrarlo prima che uscisse dal cerchio della luce pubblica, voleva vederli la faccia.
- 175 Ugo rideva senza rumore, non si fermò, spinse suo padre lontano dal cerchio della luce.
- Padre.
- Di'.
- Rita è tua nuora.

**19 allentato:** *dondolante* (per i pugni ricevuti).

## L'aspetto crudo del mondo contadino

### Un mini-romanzo di formazione

Anche quando non racconta dell'esperienza partigiana, a Fenoglio interessano i conflitti e i **personaggi che attraverso questi conflitti crescono, maturano, trovano se stessi**. Per certi versi, tutti i grandi personaggi di Fenoglio, partigiani e non, sono variazioni sulla stessa figura: un giovane che cerca di trovare un **rapporto maturo col mondo**, e di sciogliere così le sue inquietudini senza venir meno alla coerenza morale. I personaggi di Fenoglio, insomma, vogliono stare nel mondo ma senza scendere a patti con esso. È ciò che avviene anche in questo racconto, che è un piccolo romanzo di formazione. Ugo, molto in fretta, **nell'arco di poche ore**, deve diventare un uomo e prendersi le sue responsabilità: al mattino è ancora un ragazzo che va bighellonando in giro, senza che nemmeno sua madre sappia bene cosa fa e dove passa il tempo; alla sera è già diventato un uomo che **persegue con feroce determinazione il suo scopo**, che è quello di convincere i genitori della sua fidanzata a permettergli di sposarla. Ugo e Rita sono due ragazzi giovanissimi e inesperti, **costretti ad affrontare in fretta un problema più grande di loro**, che li porta a scontrarsi con una società patriarcale in cui i matrimoni sono ancora in larga parte decisi dalle famiglie e determinati non dagli affetti ma da interessi economici e patrimoniali. Ma la forza del loro legame, la ferma

convincione a tenere il bambino di lei, l'orgoglio di lui, permetteranno una soluzione positiva della vicenda.

### Un dialogo fra paura e coraggio

La maturazione psicologica di Ugo, costretto a **compiere in pochi attimi scelte decisive per la vita** sua e quella dei suoi cari, è tutta descritta attraverso il dialogo con Rita, che avviene all'aperto, al freddo, in qualche angolo della cittadina (forse Alba, la città di Fenoglio) in cui il racconto è ambientato. All'inizio Ugo è spaesato e terrorizzato, e se con la voce dice «Ci son qua io» per tranquillizzare Rita, in realtà **gli occhi che non hanno il coraggio di guardarla** svelano la sua enorme insicurezza. Di fronte alle incalzanti richieste di Rita («cosa devo fare?») reagisce con **prolungati silenzi**, finché confessa: «Io non so cosa dire». Sono momenti drammatici: lei lo accusa di essere un vigliacco, accenna a propositi suicidi («devo trovare il coraggio di buttarmi nel fiume») o alla possibilità di un aborto clandestino. Ugo sente di avere «una benda nera sugli occhi», e anche quando abbraccia Rita **si nasconde in quell'abbraccio** come in un estremo rifugio («non sapeva uscire dal buio che era il collo di lei»). Ma infine trova il coraggio di guardare Rita e di dirle che lei potrà tenere il bambino, e che deve andare a casa a dire tutto ai suoi, perché lui la sera verrà a chiederla in sposa. **Ugo ha preso atto della vita**: ha capito che l'unica strada è affrontare la realtà per quel-

la che è, e se questo comporterà delle sofferenze dovrà saperle affrontare.

## Il Far West nelle Langhe

Il finale del racconto è dedicato all'**incontro di Ugo con i famigliari di Rita**. Il ragazzo prevede che la reazione dei maschi della famiglia, il padre e i due fratelli, sarà violenta, ma è determinato a sopportare gli eventuali colpi senza reagire, ad aspettare che quegli uomini si calmino e diventino disposti ad ascoltare la sua proposta di matrimonio. È **una scena ad altissima tensione**, che Fenoglio costruisce con un talento cinematografico che gli viene dalla sua frequentazione delle narrazioni (letterarie e filmiche) americane. Si scontrano due visioni del mondo: quella patriarcale

del sellaio e dei suoi figli (con le donne di famiglia adolorate e sottomesse), e quella nuova di Ugo e Rita, che **rivendicano i diritti dell'amore e del cuore**. La vittoria finale di Ugo non viene però dalla forza, bensì dalla sua capacità di **far vincere il dialogo sulla violenza**. Alla fine, i famigliari di Rita devono prendere atto del fatto che l'unica soluzione è quella di accettare la proposta di matrimonio; e Ugo può uscire a dirlo al padre. Nel finale Ugo torna a nascondersi nel buio, come all'inizio del racconto. Ma se la ricerca del buio durante il dialogo con Rita era stata una fuga dalla realtà, ora nascondere i segni delle percosse ricevute serve solo a non distrarre il padre da ciò che è veramente importante, ovvero che **la missione è stata compiuta, e Ugo l'ha saputa portare a termine da solo**.



**IL TESTO  
NEL  
MONDO  
CHE  
CAMBIA**

## Il peso improvviso della vita

ORIENTAMENTO

LIFE SKILLS

Beppe Fenoglio tratteggia la vicenda di una giovane coppia che, in un'Italia ancora povera e retrograda, si ritrova a vivere un evento straordinario e difficile: la gravidanza. Così i due ragazzi sono costretti a crescere in fretta, a misurarsi con paure nuove, con la solitudine e con le tensioni familiari che l'emergenza acuisce. Questa esperienza, pur ambientata in un altro tempo, conserva una forte attualità: ancora oggi, di fronte a eventi inattesi come una gravidanza precoce, molti giovani si potrebbero trovare a dover accelerare il proprio cammino verso la maturità, e non è detto che sempre troverebbero il sostegno pieno delle loro famiglie, degli amici o del loro ambiente di vita. *Nove lune* ci invita a riflettere sul coraggio necessario per assumersi responsabilità improvvise e sull'importanza di costruire legami autentici e solidali, capaci di sostenerci nel momento in cui fossimo chiamati a diventare adulti prima del tempo.

## Comprensione e analisi

1. Sintetizza il contenuto del testo in 10 righe.
2. Cosa significa il titolo?
3. Descrivi gli stati d'animo di Rita quali emergono nel dialogo.
4. Quale immagine della donna emerge dal passo?
5. Sottolinea i termini gergali e popolari.
6. Nel brano si ha uno scontro tra due sistemi di valori: spiegali.

## Interpretazione

7. *Gli inizi del partigiano Raoul* e *Nove lune* hanno un'ambientazione ben diversa, ma ci sono evidenti analogie tra i protagonisti dei due testi: in un elabo-

rato di 10-15 righe, dopo aver riletto i racconti, individuale e traccia un confronto tra le due figure dei giovani.



**IL TESTO NEL MONDO  
CHE CAMBIA**

8. **Scrittura creativa** Nella scena che vede il confronto/scontro tra Ugo e la famiglia di Rita, proprio lei è la grande assente. Immagina ora che essa si trovi nella stanza come osservatrice appartata: quali sarebbero i suoi pensieri, le sue emozioni e reazioni? Rappresenta la scena dal suo punto di vista, prova a scrivere ciò che pensa e sente mentre osserva Ugo, quali emozioni prova nei confronti del padre padrone, dei fratelli e della madre e di un sistema di regole e valori di cui è stata succube.